



ATTIVITÀ TRIENNIO

Campo Invernale 2022 – Solagna

#SHARETHEDREAM - CONDIVIDIAMO IL SOGNO

1. **Vi aiuterò a condividere** - Scopriamo il sogno grande e coraggioso di Don Bosco! E io? Cosa sogno? (1h30)
2. **Vorrei provare** - Io provo a inseguire i miei sogni e fare le scelte giuste e coraggiose, ma anche se ci provo inevitabilmente commetto degli sbagli. (2h)
3. **So che mi aiuterai** - È vero, spesso sbaglio. Prendo in mano le mie fragilità, con il rischio di sentirmi solo. Serve molta volontà ma con i 3 pilastri di D. Bosco posso recuperare e riuscire a realizzare il sogno > so che c'è sempre qualcuno che mi copre le spalle. (1h30)
4. **Ci sto con te** - Don Bosco e Gesù mi chiamano, ma non sono solo loro a scegliermi. La scelta spetta anche a me! Ho il coraggio di seguirla? (2h)
5. **Wow! Che sogno** - Momento conclusivo (20min)



Canzone - Inseguendo quel sogno

Nei cuori giovani di tutto il mondo
il suo ricordo, un prete semplice, diceva sempre:
"Per voi giovani io spendo tutto e non voglio niente.
C'è un Dio che crede in noi, ci fa sognare
cose in grande, a realizzarle io vi aiuterò.
Perché la vita conta su di voi.
Datele un senso, non è tempo perso
ché la felicità attende chi la cerca".

Vorrei avere il coraggio di essere come sei Tu
dedicare la vita ai giovani che ancora
stanno cercando momenti di felicità.

Ma non è facile restare in piedi
sicuramente so che sbaglierò, lasciare il mondo
come hai fatto Tu, correre il rischio di sentirmi solo,
per fare come te. Molto lavoro
affronterò, perché per impegnarsi con i giovani
è necessaria molta volontà.
Sguardo sempre attento, cuore sempre pronto
e familiarità per camminare insieme.

Vorrei avere il coraggio di essere come sei Tu
dedicare la vita ai giovani che ancora
stanno cercando un futuro di felicità.
Seguendo Te col tempo ho aperto il cuore
ho visto che lì c'era un sogno da vivere e credere.
Crescendo lentamente ho scelto anch'io
il tuo sentiero. E quando avrò paura
dei sogni, dei giorni, del mondo

Ti chiederò il coraggio di essere come sei Tu
dedicare la vita ai giovani che insieme
riscopriranno la voglia di vivere.
E ancora oggi il Tuo sogno continua con me.



ATTIVITÀ TRIENNIO

Campo Invernale 2022 – Solagna

ATTIVITÀ 1: Vi aiuterò a condividere

Dalla canzone "Inseguendo quel sogno"

Nei cuori giovani di tutto il mondo

il suo ricordo, un prete semplice, diceva sempre:

"Per voi giovani io spendo tutto e non voglio niente.

C'è un Dio che crede in noi, ci fa sognare

cose in grande, a realizzarle io vi aiuterò.

Perché la vita conta su di voi.

Datele un senso, non è tempo perso

ché la felicità attende chi la cerca".

Obiettivo: Riflettere sul sogno di Don Bosco e su come noi possiamo aiutarlo a mantenere vivo ancora oggi. Scoprire il sogno di Don Bosco per noi.

Materiale: Cassa per musica, penne, cartellone, fogli colorati

Sviluppo dell'attività (1h30)

16:30 – Film

17:15 – Il sogno di Don Bosco

17:25 - Il sogno continua

17:45 - Comincio da subito!

Film Don Bosco (45 min)

00:00-43:00

- Inizia con D. Bosco già adulto e si vedono già i suoi progetti realizzati
- D. Bosco sta già male: non tutto va per il verso giusto - i ragazzi si prendono cura di lui
- Si torna poi agli inizi - Giovannino, Don Calosso, sceglie cose importanti (andare a studiare, lasciare la famiglia ecc.)
- Torna il momento in cui lui è già prete - va a cercare i ragazzi che vivono in strada, non viene apprezzato da tutti "che razza di prete è?" - ma lui continua a difendere i suoi ragazzi
- I ragazzi vengono definiti "peggio delle bestie - ti ascoltano solo con la violenza": ma D. Bosco non è d'accordo
- D. Bosco decide di andare a incontrare i giovani in carcere, ma viene deriso dai ragazzi. Lui non demorde, anzi non coglie le provocazioni - fa capire subito a loro che lui sta vedendo il buono che hanno dentro



- Don Cafasso: spinge D. Bosco a cercare la sua vera vocazione - D. Bosco rifiuta la famiglia ricca, rifiuta di andare a roma per continuare a seguire i suoi giovani - gli viene detto "potresti fare di più" ma a lui non importa

Il sogno di Don Bosco (10 min)

In un cartellone rispondiamo alla domanda: in cosa consisteva il sogno di Don Bosco? Cose/azioni pratiche! Scriviamo tutto quello che ci viene in mente, tipo brain storming.

Il sogno continua (20 min)

Dinamica > con la cassa si inizierà ad ascoltare una serie di canzoni, ogni volta che queste vengono bloccate i ragazzi dovranno continuare a cantare.

=> *dinamica semplice ed intuitiva, non serve stare troppo tempo a spiegare il significato: DON BOSCO AVEVA UN SOGNO GRANDE E OGGI SIAMO NOI A PORTARLO AVANTI.*

Riflessione > In un foglietto provo a rispondere a queste domande:

- Come sto contribuendo al sogno di Don Bosco oggi?
- Che sogno avrebbe Don Bosco per me oggi?

Dopo aver scritto le risposte, ci sarà un momento di condivisione.

Comincio da subito! (15 min)

Posso iniziare già qui ed ora: al campo!

In un foglietto scrivo:

1. Cosa mi aspetto da questo campo?
2. Cosa sono disposto a donare in questo campo? Che cosa potrei fare per permettere al sogno di Don Bosco di essere vivo tra noi?

Le risposte non verranno condivise, ma inserite in una scatolina così da poter essere riprese nell'ultima attività.



ATTIVITÀ TRIENNIO

Campo Invernale 2022 – Solagna

ATTIVITÀ 2 : Vorrei provare

Dalla canzone “Inseguendo quel sogno”

Vorrei avere il coraggio di essere come sei Tu
dedicare la vita ai giovani che ancora
stanno cercando momenti di felicità.

Obiettivo: Capire che non basta amare i ragazzi, devono capire che li stiamo amando. Per fare ciò non possiamo limitarci ad ascoltare qualcuno ma dobbiamo agire in maniera chiara e decisa attraverso il sistema educativo creato da Don Bosco: il sistema preventivo. Un sistema educativo ottimo che si fonda sulla religione, la ragione e l'amorevolezza e che ha come unico scopo quello di aiutare chi sta commettendo un errore (e non punire). Un metodo educativo d'amore che anche Dio usa con noi senza porsi nessun limite.

Materiale: parole mimo, frasi trabocchetto, testi sulla vita di Gesù e Don Bosco, Chiavi, post it, bastoncini

Sviluppo dell'attività (2h)

09:30 – Film

10:15 – 10:30: mimo

10:30-11:15 - microdinamiche sul sistema preventivo

11:15-11:30 - scrivere errori che si hanno fatto

Film Don Bosco (45 min)

43:00-1:31:00

- Don Bosco inizia ad agire: torna in carcere e cerca di conquistare i giovani cercando di fare cose che possono piacere a loro (ma non li fa sfigurare, non li vuole mettere in imbarazzo)
- Tenta di conquistare la loro fiducia
- I potenti non vogliono collaborare, definiscono i ragazzi “mele marce”, ma Don Bosco lotta per loro
- Incontro con Giuseppe Buzzetti
- Iniziano le prime merende all'oratorio
- Fa uscire i ragazzi del carcere - da tantissima fiducia fino all'ultimo
- Michele Rua - faremo tutto a metà
- Enrico (ragazzo del carcere) ruba l'orologio di Michele Rua - pensa di non centrare nulla con l'oratorio
- Don Bosco non può più radunare i ragazzi nel posto di sempre, serve un nuovo posto per l'oratorio
- Enrico e Bruno sbagliano ancora - Enrico uccide un signore dopo il furto, ma non scappa (come invece fa Bruno) e viene arrestato



Mimo (15 min)

Dinamica: Ogni ragazzo a turno dovrà mimare qualcosa: vincerà il ragazzo che impiegherà meno tempo a far indovinare l'oggetto che sta mimando al gruppo. Seguirà una veloce discussione.

DISCUSSIONE: E' facile mimare qualcosa che si ha ben chiari in testa ma non è detto che chi deve indovinare ci riesca (per svariati motivi anche che non dipendono da noi): si può usare lo stesso metro di valutazione quando cerchiamo di voler bene ad una persona. Sara capitato a tutti di cercare di amare una persona ma (per svariati motivi) sentire che ciò non viene corrisposto. Questo perché per amare un ragazzo/a non basta volergli bene, bisogna fargli capire che gli stiamo volendo bene (deve capirlo lui attraverso dei gesti concreti). Anche Don Bosco ha avuto a che fare con questo problema ed è riuscito a risolverlo attraverso un sistema educativo: il sistema preventivo.

Microdinamiche sul sistema preventivo (45 Min)

DINAMICA: 3 MicroDinamiche utili a capire cosa sono i 3 pilastri del sistema preventivo. Staremo sempre in un groppone unico

1) Ragione (5min+5min)

Dinamica: Un educatore penserà ad un oggetto (o simile), i ragazzi dovranno indovinare a cosa sta pensando attraverso delle domande.

Materiale: nulla

Obiettivo: Non agire d'impulso, capire bene la situazione in cui ci troviamo. Fare molte domande per capire poi come comportarsi nella maniera più corretta (immedesimarsi nella persona che si ha davanti): questa è la ragione

2) Religione (5min+5min)

Dinamica: Verranno messe su un foglio dei nomi di 15 persone famose. Successivamente verranno lette delle frasi che hanno detto (queste persone). I ragazzi dovranno capire chi ha detto la determinata frase.

Obiettivo: Avere una linea guida quando agiamo, non agire a caso. Non agiamo come pensiamo di agire noi ma come pensiamo avrebbe agito una persona di cui ci fidiamo, cercare di trovare uno stile al nostro metodo educativo: questa è la religione.

Materiale: domande

3) Amorevolezza (5min+5min)

Suddivisione: singolo

Dinamica: viene fornita una chiave, su cui scrivere come una persona dovrebbe rapportarsi per instaurare un rapporto di fiducia. Viene poi creato un "mazzo" di chiavi

Obiettivo: capire che ognuno ha un punto accessibile al bene, e che è diverso per ognuno. Bisogna agire con amore se vogliamo che lui si apra a noi. Inoltre solo Dio possiede il "Mazzo", quello che apre il cuore a tutti.

Materiale: chiavi

Conclusione seconda parte (15min)

Dinamica conclusiva: Si legge una situazione tipo e si chiede ai ragazzi di mettere in pratica i tre pilastri del sistema preventivo.



Obiettivo: capire che le qualità ritrovate in precedenza sono valide oggi quanto ieri, attualità del sistema preventivo.

Anche noi possiamo mettere in pratica il sistema preventivo ma è facilissimo commettere degli errori.

Materiale: situazione tipo

Discussione Finale: Il sistema preventivo è il metodo educativo più efficace che ci sia creato da Don Bosco.

Bigliettini con errori (15MIN):

Ci prendiamo ora del tempo per riflettere e scrivere (su dei post it) 2 errori importanti che abbiamo fatto nella nostra vita. Successivamente uno c'è lo appiccicheremo sulla fronte e l'altro invece verrà infilzato (insieme a tutti gli errori fatti dagli altri). L'errore messo sulla fronte verrà coperto da una mano.

Discussione

Ognuno di noi fa degli errori, piccoli o grandi che siano, nessuno merita di essere affossato. Dio non ci uccide se commettiamo un errore, non facciamolo noi per lui. Ogni errore può e deve essere cancellato ma dobbiamo avere l'umiltà per riconoscerlo (quello di sbagliato che abbiamo fatto) anche a costo di mostrarlo a tutti quelli che ci stanno accanto. Solo così potremmo chiedere perdono per quello che abbiamo fatto ricordandoci sempre che non si giudica una persona dal numero di errori che si sono fatti ma dal numero di volte che ci siamo rialzati. Don Bosco ha perdonato tutto ai suoi ragazzi (anche l'omicidio) ma non li ha mai sottratti dalle proprie responsabilità: chi sbaglia deve pagare ma prima o poi sarà libero di ripartire pulito e sereno come prima. Perché sa che solo chi non prova a fare qualcosa non sbaglia: un errore in buona fede non è mai veramente un errore.



ATTIVITÀ TRIENNIO

Campo Invernale 2022 – Solagna

ATTIVITÀ 3 : So che mi aiuterai

Dalla canzone “Inseguendo quel sogno”

Ma non è facile restare in piedi
sicuramente so che sbaglierò, lasciare il mondo
come hai fatto Tu, correre il rischio di sentirmi solo,
per fare come te. Molto lavoro
affronterò, perché per impegnarsi con i giovani
è necessaria molta volontà.
Sguardo sempre attento, cuore sempre pronto
e familiarità per camminare insieme.

Obiettivo: Abbiamo capito che dobbiamo essere coraggiosi, affrontare la vita con tantissima forza di volontà, non scoraggiarci, fare scelte rischiose.. avere anche il coraggio di sbagliare, ma poi di rialzarsi.. CHE FATICA PERÒ!! A volte proprio non ci riusciamo, ci sentiamo fragili e non riusciamo a vedere una soluzione alle situazioni che incontriamo.

Cerchiamo di capire che a volte dobbiamo guardarci con un occhio esterno, trattando il nostro cuore e prendendoci cura di lui come ci prenderemmo cura di un bambino. Cerchiamo di non essere troppo duri con noi stessi, ma di essere comprensivi e aiutarci a ritrovare la forza per continuare anche quando la strada si fa difficile. Tutto questo con la consapevolezza che non siamo mai soli, perchè Dio è sempre pronto ad aiutarci ponendo nel nostro cammino anche i segnali e le persone che possono essere fonte di luce nel nostro cammino.

Materiale: Foto Giovannino, Lettera per Giovannino, Fogli lettera per i ragazzi, Foto dei ragazzi da bambini (la portano loro), penne, la parabola del buon samaritano.

Sviluppo dell'attività (1h30)

16:30 – Film

17:15 – Lettera a Giovannino

17:25 - Caro bambino...

17:45 - Condivisione

17:55 - Parabola del Buon Samaritano - cambiamo prospettiva!

Film Don Bosco (45 min)

1:31:00-2:12:00

- Don Bosco va a trovare Enrico in carcere (ti voglio bene)
- Don Bosco pensa di dover cambiare tutto, di dover rinunciare alla sua missione, lo chiede a Dio - arriva il segno che cercava: c'è un nuovo posto per l'oratorio
- Arrivo di Domenico Savio
- Clementi (il potente) vuole far chiudere l'oratorio - Don Bosco va dal re
- Bruno cerca di salvare l'oratorio avvertendo D. Bosco - ma sbaglia modo - viene arrestato. D. Bosco va a trovarlo, ma Bruno non vuole farsi aiutare.



- D. Bosco parla di santità: tutti possono essere santi
- D. Bosco va a trovare Giuseppe in ospedale (dopo che si è fatto male sul lavoro)
- D. Bosco sta male e torna a casa sua per un piccolo periodo - chiede a Mamma Margherita di aiutarlo con i suoi ragazzi
- Io sto con D. Bosco! - lo dicono i ragazzi perché li aiuta: dà loro un lavoro "con l'aiuto di Dio" per portarli via da luoghi di lavoro che non li proteggevano - inizia ad insegnare ai suoi ragazzi dei mestieri
- Domenico Savio vuole essere santo
- Bruno torna a casa in oratorio

Lettera a Giovannino (10 min)

Verrà messa al centro la foto di Giovannino quando era bambino. Nella foto è felice, spensierato e pieno di grandi sogni.

Verrà poi letta una lettera che Don Bosco da adulto avrebbe potuto scrivere al piccolo Giovannino.

Caro Bambino.. (20 min)

Ogni ragazzo avrà la sua foto da bambino/a davanti e, come Don Bosco.. cercherà di scrivergli una lettera.

Domande di spunto:

- Cose di cui voglio avvertirlo/a (difficoltà, gioie): come sarà la sua vita?
- Consigli che voglio dargli per affrontare i momenti bui, come sarà in grado di andare avanti?
- A chi si può affidare? Chi si fiderà di lui/lei e chi invece lo tratterà male?
- I suoi sogni di bambino sono gli stessi che avrà da grande o sono cambiati?
- ecc.

ANCHE NOI EDU SCRIVEREMO LA NOSTRA LETTERA E PORTEREMO LA NOSTRA FOTO!

Cerchiamo di fare in modo che i ragazzi riescano ad avere il tempo e il clima per scrivere quello che sentono.. (magari usare la cappellina?)

Condivisione (10 min)

Mantenendo il clima che si è creato, ci raduniamo in cerchio e condividiamo quello che abbiamo scritto. Sappiamo che non sarà una cosa facile da fare, ma cerchiamo di fare in modo che i ragazzi abbiano il coraggio di aprire il loro cuore tra di loro. Noi per primi mettiamoci in gioco e condividiamo la nostra lettera (magari quando vediamo che i ragazzi fanno un po' fatica).

Non dovremo commentare ciò che sentiremo, ma solo ascoltare.

Perchè abbiamo scritto questa lettera? Il momento verrà spiegato dopo la Parabola del buon samaritano.



Parabola del buon samaritano - cambiamo prospettiva! (5 min)

Verrà letta la parabola del buon samaritano.

- Cosa pensiamo? Che cosa c'entra con quello che abbiamo fatto/detto fin'ora?
- Come la interpretiamo rispetto alla nostra vita?

=> Spesso la parabola del buon samaritano viene letta con un po' di amarezza. Ci si rende conte che molte volte la nostra scelta non è quella del buon samaritano, che spesso passiamo oltre, come il sacerdote e il levita, che spesso non riusciamo a prenderci cura degli altri come vorremmo (o come facevano Gesù e Don Bosco).

Proviamo però a cambiare prospettiva - e se al posto di essere il buon samaritano fossi l'uomo saccheggiato a terra? Non ascoltiamo la nostra voce (quella che ci dice che non siamo abbastanza, che non possiamo mai fare la scelta giusta), ma quella di Dio: il buon samaritano è Gesù. È lui che si ferma a prendersi cura di me: sono io l'uomo saccheggiato e percosso e i briganti sono dentro di me, sono tutti quei miei dubbi e quelle mie ferite che Dio viene ad AMARE. Dio mi ama, mi ama anche con le mie ferite e cerca di aiutarmi a curarle.

Così, solo con l'esperienza di essere amati riusciremo ad amare.

E allora la lettera che abbiamo scritto a cosa è servita?

=> A volte dobbiamo cambiare prospettiva, guardarci con un occhio esterno, trattando il nostro cuore e prendendoci cura di lui come ci prenderemmo cura di un bambino, come Gesù si prenderebbe cura di noi stesi a terra e feriti. Cerchiamo di non essere troppo duri con noi stessi, ma di essere comprensivi e aiutarci a ritrovare la forza per continuare anche quando la strada si fa difficile. Tutto questo con la consapevolezza che non siamo mai soli, perchè Dio è sempre pronto ad aiutarci ponendo nel nostro cammino i segnali e le persone che possono essere fonte di luce nel nostro cammino.

=> Ora che sono più grande posso guardare alla mia vita sotto un'altra prospettiva e raccontarla a quel bambino della foto con occhi diversi, spiegargli che qualsiasi cosa succeda poi riuscirà a superarla. Riesco anche a perdonargli degli errori che magari ancora mi porto nel cuore come un macigno. Lasciamoli andare e lasciamoli nel passato, tenendo ben presente chi vogliamo essere nel futuro e impegnandoci per cercare di raggiungere quell'obiettivo.



ATTIVITÀ TRIENNIO

Campo Invernale 2022 – Solagna

ATTIVITÀ 4 : **Ci sto con te**

Dalla canzone “Inseguendo quel sogno”

Vorrei avere il coraggio di essere come sei Tu
dedicare la vita ai giovani che ancora
stanno cercando un futuro di felicità.
Seguendo Te col tempo ho aperto il cuore
ho visto che lì c'era un sogno da vivere e credere.
Crescendo lentamente ho scelto anch'io
il tuo sentiero. E quando avrò paura
dei sogni, dei giorni, del mondo

Obiettivo:

Materiale:

Sviluppo dell'attività (2h)

09:30 – Film

10:15 – Gioco

10:25 - Chiamata

10:40 - Liberi di dire no

10:50 - Io scelgo

Film Don Bosco (45 min)

2:12:00-2:52:00

- Bruno viene difeso da D. Bosco che sceglie di fare la cosa giusta (ed è molto contento)
- C'è la guerra
- Un gruppo di protestanti vuole attaccare l'oratorio - i ragazzi vogliono fare di tutto per salvarlo. Ma alla fine i protestanti non attaccano perché sanno che Don Bosco è “un prete diverso”
- Domenico si ammala e muore
- Costituzione dei salesiani
- Arriva il colera - i ragazzi con Don Bosco non si tirano indietro e scelgono di rischiare per andare ad aiutare i malati (si fidano tantissimo di Don Bosco e lo seguirebbero ovunque)



2 momento (45 min)

Canzone

Gioco (10 min)

telefono senza fili: bisogna dire all'orecchio del vicino una frase fino a fare tutto il giro. Prima di iniziare ad ognuno è consegnata una parola che potrebbe essere contenuta nelle frasi, se si sente quella parola ci si alza in piedi gridando la parola.

Le frasi sono lunghe e facili da dimenticare e vengono modificate nel passaparola, quindi può capitare che non sentiamo la nostra parola... non sempre è semplice accorgersi di essere chiamati.

Chiamata (15 min)

Che tipi di chiamata esistono? al telefono, a voce, come nel gioco...

Don Bosco e Gesù ci chiamano a fare cose grandi... ma noi lo sentiamo? ognuno condivide un momento in cui si è sentito chiamato da qualcuno.

Siamo chiamati dalle persone che ci propongono delle sfide grandi, che siamo liberi di accettare o meno, come i ragazzi di don Bosco che devono scegliere se rischiare aiutando i malati di colera.

Liberi di dire no (10 min)

Ognuno condivide (prima scriviamo su un bigliettino e poi condividiamo) un momento in cui avrebbe potuto rispondere ad una chiamata e ha detto di no.

Quando dunque ebbero pranzato dice Gesù a Simon Pietro:

"Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro"? Gli risponde: "Sì, Signore tu sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli chiese di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami tu? Gli rispose: "Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecore"

Gli domandò una terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene? Pietro si rattristò perché per la terza volta gli disse: "mi vuoi bene"? Gli rispose: "Signore, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecore".

Questo vangelo è il primo incontro di Pietro con Gesù dopo averlo rinnegato, anche quando scegliamo di tirarci indietro e dire di no, c'è sempre qualcuno che ci aspetta a braccia aperte. Qualcuno che non rinfaccia gli sbagli, ma che ha sempre fiducia in noi e ci affida sempre una nuova missione: "Pasci le mie pecore".



IO scelgo (15 min)

Gesù ci chiama attraverso le persone che incontriamo, ma la scelta spetta a noi: "Crescendo lentamente ho scelto anch'io".

Scriviamo e poi condividiamo un momento in cui abbiamo deciso di scegliere il sogno di don Bosco, anche se era una scelta controcorrente o ci è costata fatica.

Se volete continuare a dire di sì... c'è il modulo per l'iscrizione alle promesse, per dare ancora più senso al nostro impegno nel gruppo.



ATTIVITÀ TRIENNIO

Campo Invernale 2022 – Solagna

ATTIVITÀ 5 : Wow! Che sogno

Dalla canzone "Inseguendo quel sogno"

Ti chiederò il coraggio di essere come sei Tu

dedicare la vita ai giovani che insieme

riscopriranno la voglia di vivere.

E ancora oggi il Tuo sogno continua con me.

Obiettivo:

Materiale:

Sviluppo dell'attività (2h)

09:30 – Film

10:00 – Messa + segno con consegna libretti

10:45 -11:30 Momento conclusivo attività: riascoltiamo la canzone e passo dopo passo analizziamo le 4 attività precedenti. Come momento finale divideremo le due domande che avevamo chiesto ai ragazzi di rispondere ad inizio del campo

Film Don Bosco (45 min)

2:52:00 - fine

- Don Bosco va dal papa
- Sogno dei 9 anni
- Michele e Giovanni scelgono di voler diventare preti e continuare il sogno di Don Bosco
- Don Bosco pensa ad una soluzione anche per i laici: cooperatori
- Don Bosco sta male (scena iniziale)
- Si vede quello che sarà l'oratorio dopo la morte di Don Bosco - il sogno continua

2 momento (15 min)

- Ascolto canzone intera

Momento conclusivo attività: riascoltiamo la canzone e passo dopo passo analizziamo le 4 attività precedenti. Come momento finale divideremo le due domande che avevamo chiesto ai ragazzi di rispondere ad inizio del campo

Caro Giovannino

rivedere il bambino che ero (e che sei), quel chissoso ed energico ragazzo che cammina sul filo senza sapere tutto quello che gli sarebbe successo, mi rende un po' malinconico ma allo stesso tempo orgoglioso della strada che ho fatto.

I momenti spensierati non sono così frequenti ultimamente, ma quanta più gioia, quanto più amore avrai intorno.

Devi sapere, caro Giovanni, che nella tua vita dovrai affrontare scelte rischiose (forse un po' troppo a volte), che ci saranno momenti in cui nemmeno i tuoi fratelli supporteranno chi sei e chi vuoi diventare, che anche quando avrai capito che strada prendere troverai tantissime persone che cercheranno di ostacolarti.. non sarà per niente facile! Ma tu non temere, troverai sempre qualcosa o qualcuno pronto ad aiutarti.. è la provvidenza! Non devi temere quando hai Dio dalla tua parte.. e se tanti non hanno creduto (e non crederanno) in te, ci saranno altrettante persone (e tutti i tuoi ragazzi!) che darebbero la vita per te e per continuare il tuo sogno.

Ci saranno momenti in cui penserai di aver sbagliato tutto, di voler mollare, ma il tuo amore per i tuoi ragazzi alla fine prevarrà sempre. È vero, forse non saranno i ragazzi più richiesti ed elogiati della città ma tu riuscirai a tirare fuori sempre il meglio di loro.. alcuni di loro sbaglieranno più e più volte ma non darti per vinto: ti renderanno orgoglioso e in ognuno di loro riuscirai a vedere il volto di Dio. Riuscirai a creare, insieme a loro, una vera e propria famiglia.. un posto che tutti potranno chiamare casa.

Sicuramente molte cose cambieranno una volta che sarai cresciuto, ma conserverai sempre quell'animo sincero, giocoso ed allegro che hai dentro. Non dimenticare che porto sempre un pezzo di te nella mia vita. A presto,



Don Bosco

“Parlare bene ed eloquentemente è una gran bella arte, ma è parimenti grande quella di conoscere il momento giusto in cui smettere.”

“Tutti i bambini sono degli artisti nati; il difficile sta nel fatto di restarlo da grandi.”

Quando smetterò spero di essere ricordato per essere stato un bravo ragazzo. Mi piace fare gol, però mi piace anche avere degli amici in squadra.” “Preferisco vincere titoli con la squadra piuttosto che titoli individuali o stabilire record di reti.

“Io non accetto di perdere, non lo accetto proprio. L'ho imparato dalla vita. Per me contano la grinta e l'aggressività, la determinazione e la concentrazione sui propri obiettivi. Io ho la missione di vincere.”

È bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola.” Borsellino

- I grandi spiriti hanno sempre incontrato violente opposizioni da parte delle menti mediocri.

“Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non abbiamo ancora imparato la semplice arte di vivere insieme come fratelli”.

«Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore»

La libertà senza ordine e senza disciplina significa dissoluzione e catastrofe.”

“Meglio essere appassionati delle belle ragazze che gay.”

WOLFGANG A.

MOZART PABLO

PICASSO

MESSI

BERLUSCONI

MUSSOLINI

MARTIN LUTER

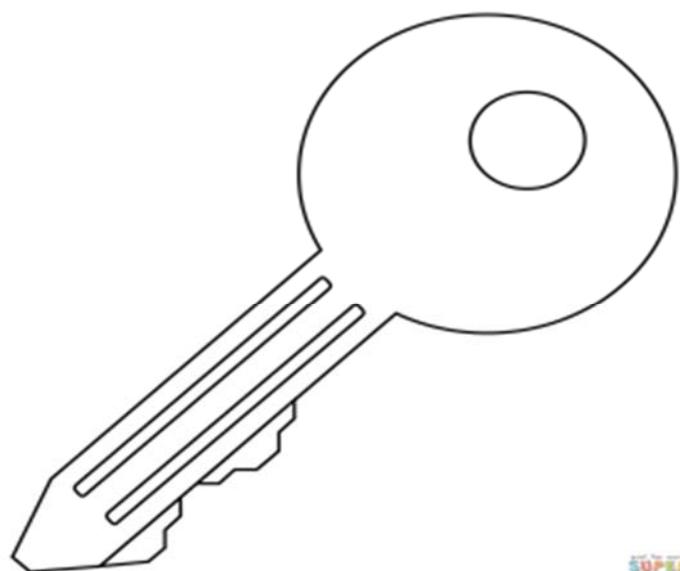
KING PAOLO

BORSELLINO

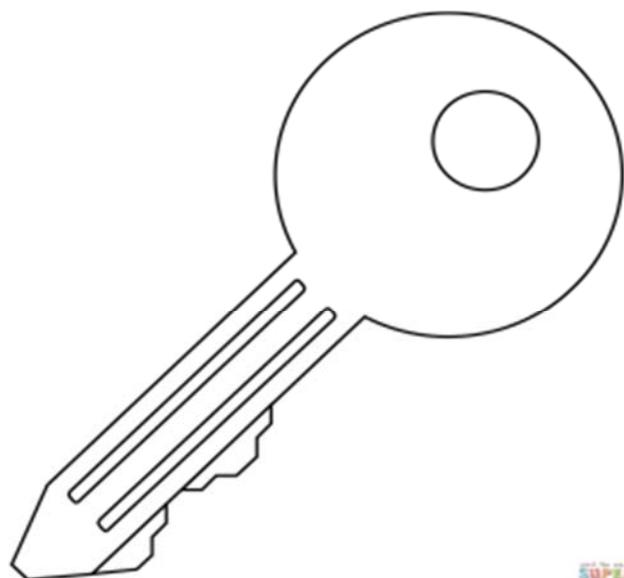
EINSTEIN

IBRAHIMOVIC

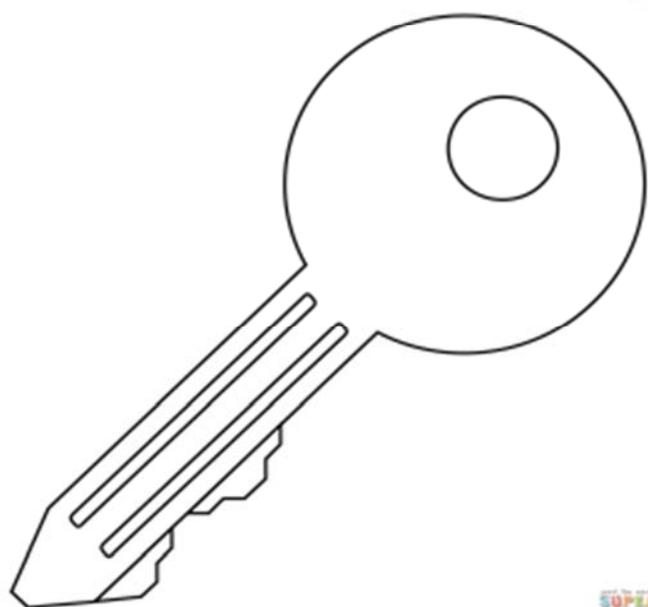
MADRE TERESA



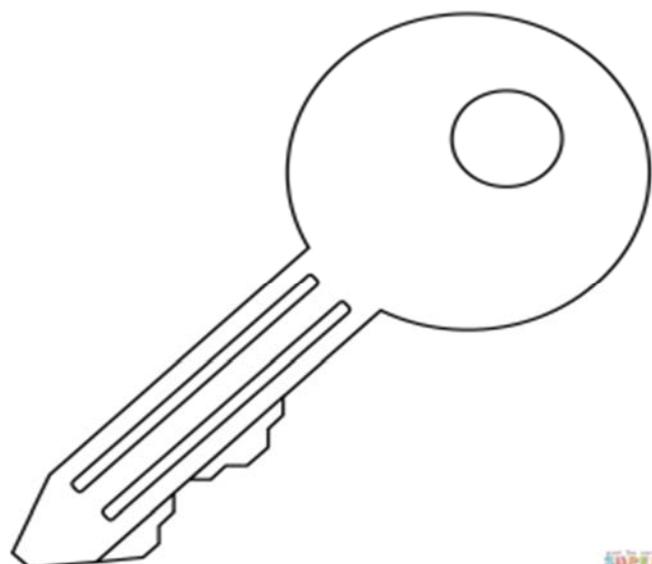
SUPER
coloring.com



SUPER
coloring.com



SUPER
coloring.com



SUPER
coloring.com

SITUAZIONE TIPO:

SEI IL RESPONSABILE DEL MOMENTO DEI GIOCHI. DURANTE QUESTO MOMENTO ARRIVA UN ANIMATORE DI UNA SQUADRA E TI DICE CHE LA SQUADRA AVVERSARIA STA BARANDO. CHE FAI?

RAGIONE, RELIGIONE, AMOREVOLEZZA

Il testo originale di don Bosco

Il Sistema preventivo di Don Bosco

Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù pubblicato per la prima volta in appendice all'opuscolo sull'inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza (Francia) nell'agosto 1877, per esporre al pubblico gli orientamenti generali del proprio "sistema", venne però nello stesso anno inserito nel "Regolamento per le case della società di S. Francesco di Sales", diventando così testo "normativo" per gli educatori salesiani. Tale scritto rappresenta per onesta ammissione del redattore un semplice "indice di un futuro lavoro organico", invero mai scritto.

TESTO

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto sistema preventivo, che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampar il regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando se Dio mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò adunque: In che cosa consista il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire: Sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I. In che cosa consista il Sistema Preventivo perché debbasi preferire

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti.

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze. Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

I. L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Né mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perché in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II. La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III. Il sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanotti non dimenticano i castighi subiti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono bruttamente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avvisa, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV. Il sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema preventivo debba prevalere al repressivo.

II. Applicazione del sistema Preventivo

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di s. Paolo che dice: *Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet*. La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il sistema Preventivo. Ragione e Religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

I. Il Direttore pertanto deve essere consacrato a' suoi educandi, né mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo uffizio, anzi trovarsi sempre co' suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

II. I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezioni od amicizie particolari cogli allievi, e si ricordino che il traviamiento di un solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere: si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti, non li lascino mai disoccupati.

III. Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù s. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

IV. La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza de' santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri con piacere e con frutto.

V. Si usi massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta d'un buon portinaio è un tesoro per una casa di

educazione. VI. Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico dando qualche avviso, o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studii di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione.

VII. Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le ostie consacrate che sopravanzavano nella comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a regnare in quell'anima benedetta. VIII. I catechismi raccomandano la frequente comunione, s. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la comunione. Ma questa comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino sacrificio. (Concilio Trid., sess. XXII, cap. VI).

III. Utilità del sistema Preventivo

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione de' suoi allievi. Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I. L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II. Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri, che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello de' parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principii, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffizi nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III. Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con triste abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocimento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

Una parola sui castighi

Che regola tenere nell'infliggere castighi? Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi; dove poi la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

I. L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai.

II. Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo, quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III. Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente,

lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

IV. Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili debbonsi assolutamente evitare, perché sono proibiti dalle leggi civili. Irritano grandemente i giovani ed avviliscono l'educatore.

V. Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinché l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapeva che ciò fosse comandato o proibito. Se nelle nostre case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire né alla sferza, né ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desiderava, e ciò da quegli stessi fanciulli, cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.